

# ps.ch

Pubblicazione del PS Svizzero

Novembre 2024  
N. 61



# Scacciare gli inquilini e aumentare le pigioni?

# 2xNO



**PIÙ  
AUTOSTRADE?**

**VOTA NO!**

Pagina 4

**MODIFICA DELLA LAMAL  
(RIFORMA EFAS)**

**VOTA NO!**

Pagina 6

Care compagne, cari compagni, care amiche, cari amici,



siamo preoccupati. È un po' come vedere uno storico edificio andare lentamente a pezzi, una crepa dopo l'altra, danneggiarsi, una picconata alla volta. Ci riferiamo alla crisi che stanno vivendo le istituzioni del nostro Cantone. Non è qualcosa di riconducibile ad un singolo evento, né tanto meno una dinamica di facile risoluzione, ma pensiamo che sia arrivato il momento di aprire una riflessione di fondo che ci permetta di prenderci cura delle nostre istituzioni, che sono la casa della nostra democrazia. Traendo spunto dalla vicenda che vede coinvolti i giudici del Tribunale penale cantonale, in questo numero anche Pietro Martinelli riflette sul

tema. Ma questa vicenda non è che il sintomo di un atteggiamento diffuso, quasi un'inversione culturale, che si osserva anche nei rapporti tra i poteri, con un legislativo che con posizionamenti di corto termine, delegittima ripetutamente il Consiglio di Stato, mostrando uno sfaldamento pure interno ai medesimi partiti borghesi. Osserviamo nell'indifferenza generale lo sgretolamento delle più basilari norme su cui regge il nostro sistema, come nel caso della tassa di collegamento. Una legge mai messa in vigore e stralciata dal Parlamento, nonostante l'approvazione popolare. Assuefatti da uscite fuori dalle righe, per forme e contenuti, scivoliamo lentamente nella delegittimazione dello Stato. E non è una questione morale o filosofica. Questo discredito ha effetti molto concreti. Nella diffusa sfiducia che questi comportamenti creano, alimentata da una situazione sociale di crescente disegualianza e disagio sociale, fermentano pericolose politiche reazionarie. Per noi, il rigetto della legge del più forte, è la premessa fondamentale per attuare politiche che mettano al centro il bene comune.

*Laura e Fabrizio*

---

#### IMPRESSUM

Bollettino d'informazione  
trimestrale per gli iscritti  
e i simpatizzanti  
del Partito Socialista

**Editore:**  
PS Svizzero  
Theaterplatz 4  
3011 Berna

**Redazione:**  
Segreteria PS  
Piazza Governo 4  
6500 Bellinzona

**Distribuzione:**  
In collaborazione  
con le sezioni PS

**Corrispondenza:**  
segreteria@ps-ticino.ch

**Tiratura:** 11'650

# Posta svizzera. Tante, troppe bugie

**Il peggioramento dei servizi postali non ha nulla a che vedere con i cambiamenti di abitudine dell'utenza. Si tratta invece di una scelta deliberata delle nostre autorità. I soli a guadagnarci saranno i gruppi finanziari, i quali, al momento opportuno, proporranno servizi postali privati, con minore qualità ma più cari, come sta succedendo in altri Paesi. Solo un forte e deciso intervento delle forze progressiste a livello nazionale potrà fermare questo processo distruttivo. In questo articolo ripercorriamo le vicende che hanno portato alla situazione attuale.**

La Posta svizzera è stata istituita nel 1848. I servizi postali privati non funzionavano e l'economia aveva bisogno di un servizio postale efficiente. Fu il risultato dell'azione congiunta di due forze: quella della borghesia imprenditoriale e quella dei radicali che, in quel tempo, disponevano di una maggioranza schiacciante nelle istituzioni. Tutte le regioni del Paese ne trassero profitto. Da sempre le poste furono deficitarie perché offrire servizi postali ovunque non poteva evidentemente essere redditizio. Nel 1920 furono istituite le PTT (poste, telefoni, telegrafi). L'azienda unica e pubblica permise di sviluppare sinergie tra i diversi settori. Gli utili conseguiti dal settore dei telefoni e dei telegrafi consentirono da allora di coprire i disavanzi del settore postale.

## La scelta neoliberale

Dagli anni Novanta, anche in Svizzera, ebbe il sopravvento la politica neoliberale e il nostro parlamento nazionale e molti di quelli cantonali proposero la privatizzazione di tutto quanto era redditizio: posta, telecomunicazioni, ferrovie, banche cantonali, ospedali, aziende elettriche. Una politica promossa dalla destra, ma sostanzialmente condivisa da tutte le forze politiche, che si lasciarono convincere che "privato è meglio". Nel 1997 le Camere federali decisero di separare le PTT. Le telecomunicazioni, redditizie, furo-



Graziano Pestoni,  
presidente dell'Associazione  
per la difesa  
del servizio pubblico

no subito trasformate in società anonima e metà delle azioni vendute ai privati. Nel 2023, esse hanno realizzato un utile netto di quasi due miliardi di franchi, di cui la metà è stato versato agli azionisti privati. Il parlamento decise che anche le poste dovevano diventare redditizie. Esse, da sempre realizzavano un disavanzo medio di 500 milioni di franchi all'anno. Visto che le poste erano all'avanguardia da tutti i punti di vista, per pareggiare i conti si rendeva necessaria una forte cura dimagrante. Tre erano le vie: peggiorare le condizioni di lavoro, ridurre la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza, aumentare i prezzi delle loro prestazioni. La Posta adottò tutti e tre questi strumenti.

## Le bugie

Non è vero quindi che le decisioni adottate dalla Posta in questi quasi trent'anni sono dovute ai cambiamenti delle abitudini dell'utenza. La posta elettronica e altri mutamenti tecnici hanno portato a cambiamenti di abitudini, ma il motore delle decisioni stava altrove. Parlamento, Consiglio federale, consiglio di amministrazione e direzione, con uno zelo variabile a dipendenza dei momenti e delle persone, hanno promosso una serie di peggioramenti allo scopo di ridurre i costi. Ogni volta, questi era presentati come inevitabili. In realtà si trattava di menzogne puerili.



Leggi la  
versione  
integrale  
dell'articolo

# Basta autostrade!

**Il 24 novembre voteremo sulla prossima fase di potenziamento 2023 delle strade nazionali che prevede ampliamenti di capacità per un costo di 5,265 mia di franchi. Questi ampliamenti aumenteranno il traffico non solo oltre Gottardo ma anche in Ticino.**

Gli ampliamenti previsti toccheranno le tratte autostradali di: Wankdorf-Schönbühl (BE); Schönbühl-Kirchberg (BE); terza canna galleria del Rosenberg, incluso raccordo con la stazione merci (SG); galleria sotto il Reno di Basilea (BS/BL); seconda canna galleria di Fäsenstaub (SH) e Le Vengeron – Coppet – Nyon, per un costo di 5,265 miliardi di franchi. La manutenzione per 8 mia non è toccata dal referendum.



Bruno Storni,  
consigliere nazionale

## Perché votare contro l'ampliamento delle autostrade?

Perché è provato da diversi studi in Europa e negli USA che nuove strade e nuove corsie non diminuiscono gli ingorghi ma generano nuovo traffico, ossia il cosiddetto traffico indotto. La soluzione è quindi più trasporto pubblico e sfruttare l'innovazione. Anche il Consiglio federale ritiene che essa potrà modificare la mobilità individuale del futuro visto che prevede l'autorizzazione della guida autonoma. Tuttavia il Consiglio federale non prevede la gestione intelligente e la digitalizzazione delle autostrade, misure che potrebbero ottimizzare i flussi di traffico sfruttando meglio l'infrastruttura esistente, ma invece insiste a spendere e spandere nel cemento armato e catrame.

In altri Paesi si lavora da tempo sul *road pricing* con corsie dell'autostrada dedicate ad automobili plurioccupate e con pedaggi in funzione delle fasce orarie. Nelle 124 pagine del messaggio del Consiglio federale, la parola "digitalizzazione" compare una volta, *'mobility pricing'* una volta, *'carpooling lane'* tre volte, *'homeworking'* mai. Allargare autostrade non porterà nessun beneficio anzi aggraverà la situazione generale.

## Correggiamo gli errori del passato

Bocciare i 6 ampliamenti non vuol dire fermare i lavori, riteniamo che ci sia molto da fare nella rete autostradale per riparare i danni fatti in passato, come a Roveredo, ma anche a Bellinzona, dove il tracciato è un taglio nel territorio, e parlare di interrimento non dovrebbe più essere utopia. Anche il Programma d'agglomerato ipotizza che dovrebbe diventare un obiettivo fattibile con i soldi non spesi per gli allargamenti. Quanto alla A2 a A13 (su cui non si vota) il progetto è di fatto un interrimento. Il nuovo tracciato sarà prevalentemente in galleria e quindi non contestato ma auspicato, sempre che non aumentino la capacità. Anche il POLUME non è in votazione ma prevede un aumento della capacità del 50% con l'aggiunta della terza corsia, un voto negativo contribuirebbe a far ripensare anche questo assurdo progetto.

## Comunque più traffico

Il nostro Cantone è ormai diventato un megacorridoio di traffico europeo, più autostrade portano solo più traffico. Il Ticino ha una situazione geografica che non può tollerare più traffico, abbiamo la ferrovia tra le più moderne del modo, sfruttiamola: un moderno elettrotreno a due piani dispone di 1300 posti a sedere, se condotto in doppia composizione sono 2600 posti e con un collegamento ogni mezz'ora, possiamo arrivare a più di 5000 passeggeri all'ora per direzione contro le 1000 automobili all'ora del tunnel autostradale del Gottardo.

Guardiamo avanti, non abbiamo più posto per nuovo traffico sia sulle strade nazionali che sulle Cantonaali che subiranno le conseguenze di questi anacronistici aumenti di capacità. Votiamo NO all'ampliamento delle autostrade.

# 2xNo contro la lobby immobiliare

**Il prossimo 24 novembre voteremo su due referendum lanciati dall'Associazione Svizzera Inquilini per impedire l'indebolimento del diritto di locazione. Questi due referendum si oppongono ad altrettante modifiche del Codice delle obbligazioni votate lo scorso anno dalla maggioranza borghese del parlamento federale.**

La prima modifica riguarda il cosiddetto uso personale, il quale prevede che il proprietario possa recuperare rapidamente le abitazioni o i locali commerciali locati per adibirli a uso proprio. Diversamente da quanto attualmente previsto, il bisogno personale non dovrà più essere "urgente": sarà sufficiente che sia "importante e attuale". Poiché questa condizione è meno severa e più semplice da dimostrare, per il proprietario sarà più facile disdire il contratto. La nuova regola comporta inoltre proroghe più brevi dei rapporti locativi. La seconda modifica riguarda la sublocazione e inasprisce le condizioni per praticarla introducendo un limite temporale di due anni al massimo e l'obbligo di una dettagliata richiesta scritta. In caso di inadempienze da parte dell'inquilino, il proprietario avrà la possibilità di disdire il

contratto di locazione con un preavviso di soli 30 giorni.

Il denominatore comune delle due modifiche legislative è quello di poter disdire i contratti con maggior facilità. L'obiettivo della lobby immobiliare è chiarissimo: scacciare gli inquilini dalle loro abitazioni, per poi aumentare le pigioni.

Che le pigioni aumentano ad ogni cambio di inquilino è confermato da un recente studio svolto dalla Banca Cantonale di Zurigo, su incarico dell'Ufficio federale delle abitazioni, con il quale si è analizzato l'andamento dei "vecchi" affitti, cioè l'evoluzione dei canoni di locazione delle abitazioni in cui non c'è stato alcun cambiamento di inquilino per un lungo periodo.

Prendendo come punto temporale di riferimento il 2006, dai risultati si evince che gli affitti proposti suc-



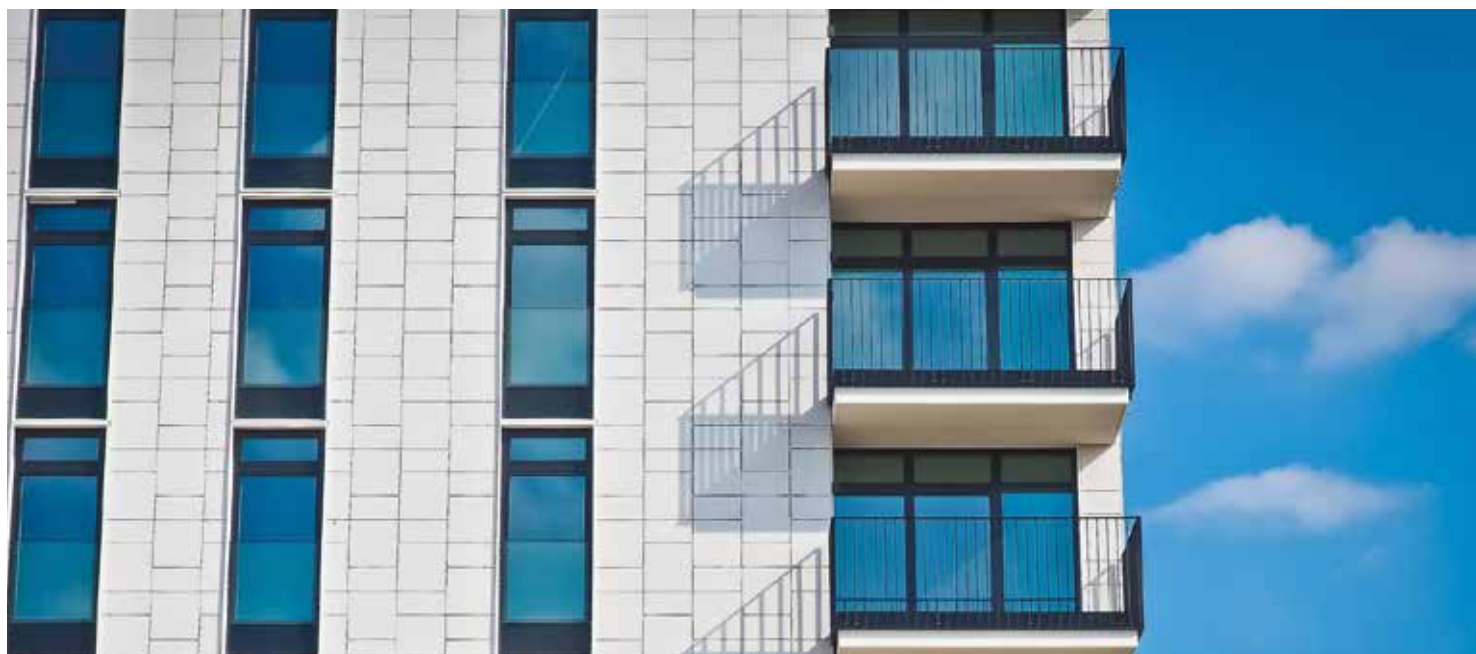
Adriano Venuti, presidente Associazione Svizzera Inquilini - Sezione della Svizzera Italiana

cessivamente a quella data sono aumentati di circa il 24%, mentre quelli fissati precedentemente a quella data e che sono tuttora abitati dagli stessi inquilini, sono rimasti quasi invariati, in questo caso il rincaro è stato inferiore al 5%.

Questo doppio attacco al diritto di locazione si inserisce in un contesto già molto difficile per le inquiline e gli inquilini. Il loro potere di acquisto è già stato fortemente ridotto dagli ultimi aumenti legati al rialzo del tasso ipotecario di riferimento. Inoltre, la penuria di alloggi sta aumentando drasticamente in tutta la Svizzera, anche in Ticino.

In Parlamento sono già pronti altri peggioramenti del diritto di locazione volti ad aumentare i prezzi delle pigioni. La lobby immobiliare vuole infatti ridurre la possibilità di contestare la pigione iniziale e sostituire la pigione basata sui costi reali con quella basata sul mercato.

È necessario che le inquiline e gli inquilini si difendano con forza contro questi attacchi, votando due volte NO!



# Premi più alti per cure peggiori? NO a EFAS

**Il 23 dicembre 2023 il Parlamento svizzero ha approvato la riforma EFAS, che modifica la LaMal. EFAS è una riforma delle modalità di finanziamento del sistema sanitario. Contro la decisione del Parlamento, il Sindacato VPOD, insieme ad altri sindacati e partiti, ha lanciato con successo un referendum.**

**Modifica  
della LaMal  
(EFAS)**

**NO!**  
il 24 novembre

Attualmente, i trattamenti ospedalieri (cure che comportano una degenza in ospedale per uno o più giorni) e ambulatoriali (cure mediche che non richiedono un ricovero ospedaliero) sono finanziati diversamente: le casse malati coprono interamente i trattamenti ambulatoriali, mentre per quelli ospedalieri il costo è diviso tra cantoni (almeno il 55%) e assicuratori (il restante 45%). La riforma mira a unificare il finanziamento per entrambi i trattamenti, da qui per l'appunto l'acronimo tedesco EFAS, ovvero "Finanziamento uniforme delle prestazioni". Con EFAS le cure stazionarie e ambulatorie verrebbero finanziate in tutta la Svizzera in base a una chiave di finanziamento unitaria, gestita però dalle casse malati. In altre parole, se la riforma passasse il 24 novembre, sarebbero le casse malati ad amministrare 13 miliardi di proventi fiscali, oltre ai 35 miliardi di franchi dei nostri premi.

Aldilà dei numeri e delle percentuali, ciò che è importante comprendere è che EFAS, di fatto, trasferisce nelle mani delle casse malati un potere enorme. Motivo per il quale sono state proprio la lobby delle casse malati e quella delle cliniche private a fare pressione sul Parlamento affinché la riforma passasse. Dando tutto il potere alle casse malati, il sistema sanitario sfuggirebbe dal controllo democratico, ritrovandosi senza alcuna difesa contro l'aumento dei premi (già fuori controllo!) e il deterioramento della qualità delle cure. Ma c'è di più. Con EFAS, anche le



Giulia Petralli,  
sindacalista  
VPOD Ticino

cure di lunga durata (case anziani e servizi di cura a domicilio) passerebbero sotto il dominio delle casse malati. L'invecchiamento della popolazione sta inevitabilmente facendo crescere questo settore. Integrando le cure di lunga durata in EFAS, il Parlamento ha deciso di scaricare il fardello dell'esplosione dei costi sulle assicurate e sugli assicurati, il tutto sulla base di un calcolo di pagamento antisociale che non si basa sul reddito.

Con EFAS si spalancano le porte anche a un'ulteriore accelerazione della privatizzazione del sistema sanitario: le casse malati avranno il potere di incentivare i servizi privati orientati

al profitto a discapito di quelli pubblici. A venire sacrificati sull'altare dei profitti saranno anche le operatrici e gli operatori sanitari, su cui si attueranno i principali risparmi.

EFAS è quindi una riforma estremamente pericolosa a cui dobbiamo opporci. Lo stesso Consiglio di Stato ticinese ha espresso forte contrarietà. Fintanto che non ci sarà una cassa malati unica, pubblica e con premi proporzionali al reddito dobbiamo fortemente opporci a EFAS, perché non farà altro che accelerare l'aumento dei premi, deteriorare la qualità delle cure e delle condizioni di lavoro e lasciare nelle mani di queste casse malati l'intero sistema sanitario.



# Giovani e famiglie tra bisogni e tagli



**Il 12 ottobre il Partito Socialista ha organizzato una Conferenza cantonale dedicata ai bisogni dei giovani e delle famiglie in un periodo segnato da tagli alle risorse. L'evento è nato in risposta all'appello lanciato lo scorso giugno da tredici associazioni ticinesi contro i tagli di personale nella scuola e nel settore sociosanitario.**

Le associazioni e le persone presenti hanno manifestato la loro profonda preoccupazione per gli effetti che le misure di austerità, proposte dal Consiglio di Stato nel preventivo 2025 e in parte già decise l'anno scorso dal Gran Consiglio, hanno sui servizi essenziali destinati a supportare i giovani e le loro famiglie, come ad esempio la protezione dei minori, il sostegno psicologico per giovani in difficoltà e su temi sensibili come i disturbi dell'apprendimento, le neurodivergenze, le disabilità.

Durante la conferenza, hanno portato il loro sguardo sul tema due persone attive sul territorio: Pierfranco Longo, presidente della Conferenza cantonale dei genitori e Ilario Lodi, direttore di Pro Juventute. Riporto solo alcune parole tratte dai loro interventi: *competitività/competitività tossica; equità; sostegno richiede tempo; senza presente, senza futuro*. Scorci di pensiero che abbiamo ritrovato nella seconda parte della mattinata, dove le persone presenti si sono suddivise in gruppi di discussione. Scambi e confronti che hanno fatto emergere spunti interessanti per temi complessi come famiglia, scuola, inclusione e giova-

ni che cercheremo di portare avanti nelle nostre azioni politiche a livello comunale e cantonale.

La preoccupazione condivisa da tutte e tutti è legata principalmente al fatto che i giovani oggi si trovano al centro di una situazione in cui le politiche sociali e economiche del nostro Cantone non hanno punto d'incontro.

- La società sta diventando sempre più esclusiva. L'inclusione è un investimento. Se tutte e tutti possono realizzare i propri talenti, significa che tutte e tutti riescono a contribuire e dare valore aggiunto all'interno di una comunità.
- È necessario riportare al centro del dibattito politico il ruolo e la struttura della famiglia, riconoscendo e sostenendo le sue trasformazioni, le sue esigenze, come ad esempio la conciliabilità vita-lavoro.
- La scuola deve poter svolgere il suo ruolo di istituzione educativa e formativa, attenta ai bisogni individuali in un contesto collettivo e comunitario. Essere un luogo che offre conoscenza, stimoli e tempi, che permettono ai/alle giovani di trovare il loro posto nella società.



Michela Luraschi,  
consigliera comunale Bellinzona

- È fondamentale che la politica intervenga per assicurare una pianificazione e un coordinamento più efficace dei servizi che si occupano dei/delle giovani, al fine di creare una rete integrata e coesa che metta i giovani al centro delle politiche sociali.

È emerso trasversalmente il pensiero che le risorse siano il motore di qualsiasi processo volto a favorire il benessere dei/delle giovani e delle famiglie. Le risorse non sono però unicamente intese come finanziarie. Certo, queste sono imprescindibili. Ma si intendono anche le competenze di ognuno, di ogni attore, professionista e no. Le famiglie, la scuola, sono colme di diversità e dunque di competenze complementari. È necessario un cambio di paradigma: la diversità – oltre ad essere un dato di fatto – è una risorsa, non un problema! Cambiando lo sguardo è possibile lavorare insieme per sperimentare e dar valore a quella dimensione comunitaria intrinseca alle famiglie, alla scuola, oggi messa in discussione con politiche di tagli che rendono fragili questi attori: il nostro futuro.

# Crisi della Giustizia o crisi (indotta) dello Stato

**In Ticino si discute da mesi sulla crisi della giustizia, legata soprattutto al tribunale penale, con scontri interni tra giudici e procuratori. La situazione, peggiorata dagli attacchi mediatici della Lega, ha creato un clima negativo nell'amministrazione pubblica, influenzando la fiducia e la collaborazione.**

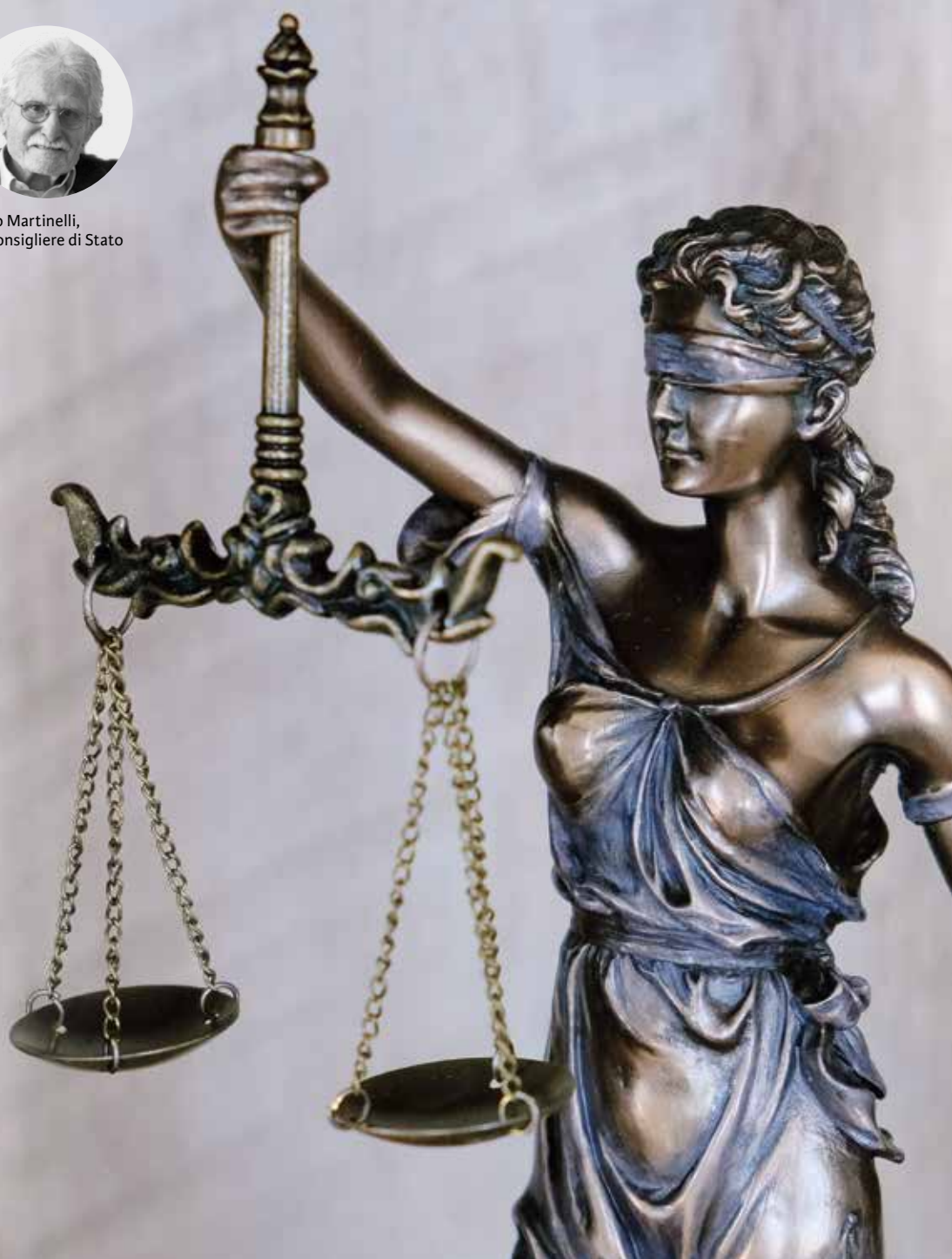
Articolo pubblicato  
su LaRegione del 9 ottobre 2024

In Ticino da diversi mesi a questa parte si è scritto e parlato molto di crisi della Giustizia. Il potere giudiziario è uno dei tre poteri, con quello legislativo (Gran Consiglio) e quello esecutivo (Consiglio di Stato). La Costituzione cantonale del 1997, che ha sostituito dopo 167 anni la prima, illuminata per quei tempi, Costituzione del 1830 ticinese ispirata dal liberale Stefano Franscini, conferma opportunamente, direi necessariamente, il principio della separazione dei poteri con tre capitoli diversi. Nell'art. 73 precisa che "i tribunali esercitano il potere giudiziario e sono vincolati dalla legge". Negli articoli successivi si distingue tra giurisdizione civile, penale e amministrativa. La vigilanza sui magistrati è esercitata dal Consiglio della magistratura, composto da sette membri, che ne riferisce al Gran Consiglio (non al Consiglio di Stato). I suoi membri sono eletti dal Gran Consiglio (4) e dall'Assemblea dei magistrati (3).

La crisi della Giustizia ticinese apparentemente oggi riguarda "solo" il tribunale penale. Forse quella crisi si palesò per la prima volta quattro anni fa con il famoso scontro tra il presidente del tribunale penale Mauro Ermanni e il Procuratore generale Andrea Pagani. I fatti più recenti - che coinvolgono giudici e procuratori con accuse reciproche che vanno dal mobbing, all'incompetenza, alla nomina di procuratori straordinari esterni al Cantone per inchieste che finora si sono concluse in un nulla di fatto e all'elezione da parte del Gran Consiglio di due nuovi procuratori accompagnate da sospetti e veleni - hanno alimentato un clima inaccettabile in un settore delicato quale è



Pietro Martinelli,  
già Consigliere di Stato



quello della giustizia penale. Un settore che richiede, più di altri, imparzialità, fiducia e collaborazione.

Nel Messaggio 4341 del 1994 sulla nuova Costituzione cantonale si può leggere "queste norme...confermano soprattutto la flessibilità dell'ordinamento, che conferisce al legislatore adeguate competenze per far fronte in futuro ad eventuali nuove esigenze." Quindi se ci fossero problemi di funzionamento la Costituzione offrirebbe al potere esecutivo e a quello legislativo ampie possibilità di apportare i necessari cambiamenti. L'iniziativa, qualora necessitassero cambiamenti per evitare pericolose derive, dovrebbe essere innanzitutto del Dipartimento Giustizia e, in secondo luogo, del Gran Consiglio.

Tuttavia credo che la situazione attuale e il malessere che l'accompagna, siano (anche) la conseguenza delle sistematiche picconate assestate da "il Mattino della Domenica" (che non è (più) il giornale della Lega!) nei confronti dell'immagine del nostro Stato e di chi lo rappresenta. Non si può definire per più di 30 anni i 5 Consiglieri di Stato (compreso i propri) "i cinque bambela", denigrare per principio i funzionari dello Stato indipendentemente da fatti reali e comprovati, senza pensare che questo non abbia una influenza pessima sul clima all'interno dell'amministrazione cantonale, sull'autostima di chi ci lavora, sul senso di responsabilità di ogni funzionario. Quando nel 1987 sono entrato in Consiglio di Stato e ho assunto la responsabilità del dipartimento Giustizia il clima era completamente diverso da quello che appare oggi. Malgrado che la mia elezione non fosse stata digerita da molti, ho trovato nella Magistratura e nell'Amministrazione un clima di

## LA COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIRITTI

La Commissione giustizia e diritti esamina e preavvisa l'elezione dei magistrati, le questioni inerenti all'alta vigilanza sulle autorità giudiziarie, che cura le relazioni con il Consiglio della magistratura e che tratta, nell'iter parlamentare, gli oggetti riguardanti l'organizzazione giudiziaria, la procedura civile, penale e amministrativa.

grande collaborazione che mi ha permesso di realizzare riforme importanti, relative al Codice di procedura penale, ai rapporti Stato/Chiesa, ecc. Tutti problemi che mi erano completamente sconosciuti, ma che, grazie all'aiuto di Magistrati e funzionari, ho potuto capire, ho potuto fare miei, permettendomi di portare davanti al Gran Consiglio proposte che vennero ritenute utili al Paese e accettate. Il principio era quello che lo Stato e le sue necessità sono più importanti delle divergenze e delle simpatie politiche. Era un mondo virtuoso che applicava con convinzione e anche con passione l'etica della responsabilità di Max Weber. I magistrati, compresi i Consiglieri di Stato, ma anche i funzionari a partire dai segretari di concetto prima e dai capi divisione dopo la riforma del lago d'Orta (che fu pure un significativo momento di collaborazione interdipartimentale), erano in genere circondati da stima e rispetto e guardati con ammirazione e riconoscenza dal Paese. Anche questo contribuiva a creare un clima di lavoro positivo. Oggi quel clima appare rovesciato con effetti perniciosi, anche a causa delle picconate trentennali de "il Mattino". Perniciose per il clima di lavoro e la produttività dello Stato in generale e non solo per la Giustizia. Perniciosi per la collettività fatta eccezione di chi si augura uno Stato minimo dimostrando che quello attuale è incapace di realizzare il "bene comune" in campi fondamentali come la socialità, la formazione, la sanità, la giustizia, le comunicazioni e delegando anche questi compiti fondamentali per un vivere civile al mercato. Mercato che assolve un compito fondamentale per creare la ricchezza, ma che non è il sistema ideale per la sua ripartizione.



Daria Lepori,  
granconsigliera PS

## UNA GIUSTIZIA RALLENTATA

L'ambito della Giustizia in Ticino è attribuito al Dipartimento delle Istituzioni (DI) guidato da Norman Gobbi che, al suo arrivo in Governo nel 2011, aveva detto di volerlo riformare. A tredici anni di distanza, il suo progetto "Giustizia 2018" non è mai davvero cominciato.

Sono in Gran Consiglio dal 2020 e, da un anno e mezzo, faccio parte con Ivo Durisch della Commissione Giustizia e Diritti. La nostra analisi sullo stato attuale coincide con quella fatta dai nostri colleghi: carenza di personale, problemi logistici, aumento del numero di casi e della loro complessità e estremo ritardo nella digitalizzazione. A differenza di Centro, PLR, Lega e UDC però il PS non ha mai taciuto sul fatto che è a causa di motivi finanziari se non si sono potenziati a sufficienza i tribunali, la magistratura e le preture, in primis quella penale. E questo nonostante numerose richieste da parte della magistratura stessa. Il mancato investimento nelle infrastrutture ha portato a ritardi nella digitalizzazione del settore, tanto da mettere in dubbio la capacità del nostro cantone di trovarsi pronto per Justitia 4.0, il progetto della Confederazione per sostituire gli odierni atti cartacei con atti digitali. Come se non bastasse, Gobbi ha aumentato gli effettivi della polizia con un incremento delle pratiche e con il conseguente intasamento del sistema, come risulta dal resoconto annuale del Consiglio della magistratura: il Ministero pubblico è sovraccarico (circa 600 incarti per procuratore pubblico) così come la Corte di appello e di revisione penale (274 incarti pendenti a fine 2023).

Su quanto sta accadendo al Tribunale penale, l'aspetto che mi interpella maggiormente è vedere l'impatto che l'incapacità delle persone di affrontare e gestire questioni interpersonali può avere su un sistema sotto stress. È urgente dare le risorse necessarie alla giustizia per permetterle di fare il proprio lavoro e auspico che le autorità preposte lavorino celermente nel rispetto delle procedure. Come politici dobbiamo avere fiducia nella giustizia e nelle sue istanze. Se poi ci saranno dei dubbi sulle modalità di intervento, potremo chiedere che le si analizzi a fondo e si traggano le necessarie conseguenze. Quello di cui non avevamo certo bisogno è il danno di immagine causato dai fatti, e dalle continue prese di posizione sui media al limite del protagonismo e della strumentalizzazione.

# Insieme tutto è possibile!

## La Sezione di Arbedo-Castione: 35 anni a sostegno della popolazione del Comune

Nel 2024 la sezione di Arbedo-Castione festeggia i 35 anni dell'unione delle forze di sinistra e progressiste. La nostra sezione è stata una delle prime del Cantone a fare la fusione tra PST e CST per dare vita a una sola entità politica progressista. In questo 35° anniversario vogliamo creare le basi per dare nuovo impulso e un'ulteriore crescita al PS: perché insieme tutto è possibile.

Dopo l'annullamento delle elezioni comunali di aprile, in settembre siamo usciti dalle urne come seconda forza politica del Comune, ottenendo un municipale: Gabriele Del Don e 5 consiglieri comunali: Herold Bonardi Anne, Marchesi Fabrizio, Maspoli Guido, Piccinelli Joëlle, Spalletta Croci-Maspoli Silvia.

Nella legislatura 2024/2028 la sezione si impegnerà in diversi ambiti nella politica comunale: in particolare nella socialità, nella cultura e nello sport. Vogliamo un Municipio più vicino alle problematiche giova-



Gabriele Del Don,  
municipale

nili, alla interculturalità tra i residenti con un occhio di riguardo per la popolazione anziana.

Chiediamo uno sportello energetico e ambientale dove le persone residenti possano interloquire con esperti, e dove si trovino incentivi sulla mobilità sostenibile. Chiediamo inoltre un maggiore contributo del Comune per l'acquisto di abbonamenti per i mezzi pubblici.

Difendiamo una scuola maggiormente inclusiva con giornate inter-

disciplinari, intergenerazionali e interculturali e un servizio mensa che sia anche un momento di aggregazione e di socializzazione. Vogliamo inoltre introdurre un servizio extrascolastico che favorisca la conciliabilità famiglia – lavoro con proposte per le vacanze scolastiche.

La Sezione si ritrova mensilmente l'ultimo giovedì del mese. Maggiori informazioni

→ [ps-arbedocastione.com](https://ps-arbedocastione.com)



## PFAS: come è la situazione a Morbio Inferiore?

### Il gruppo Unità socialista e Verdi si interroga sullo stato della salute dell'acqua

I media parlano spesso di queste sostanze ma non abbastanza, abbiamo l'impressione che non si dia il giusto peso a questa problematica che grava come un macigno sulla salute delle persone. Il gruppo Unità socialista e Verdi ha quindi inviato un'interrogazione per sapere come è la situazione a Morbio Inferiore.

Alle nostre latitudini, dove la presenza di PFAS è assodata, viene spontaneo chiedersi se Cantone e Comuni facciano abbastanza per tutelare la salute dei cittadini e delle



Daniele De Blasi,  
consigliere comunale

cittadine, visto che svariati studi ne confermano la pericolosità e i danni alla salute.

Come gruppo Unità socialista e Verdi, abbiamo inviato un'interrogazione al Municipio per sapere com'è la situazione nel nostro Comune. In particolare abbiamo chiesto come sta la nostra acqua? Se le sostanze sono state rilevate dall'azienda idrica fornitrice, quali dati esistono a questo proposito, quali provvedimenti ha già adottato l'azienda fornitrice e infine quali garanzie possono es-

sere date sulla potabilità dell'acqua riguardo alle sostanze PFAS?

Il Municipio ci ha risposto rassicurandoci sulla qualità dell'acqua e sull'utilizzo di filtri idonei. Da parte nostra non siamo stati pienamente soddisfatti di questa risposta perché siamo convinti che si debba e si possa fare di più, per garantire acque pulite da inquinanti ai cittadini e alle cittadine. Per questo motivo come gruppo politico saremo da stimolo al Municipio affinché vigili sulla situazione a tutela della cittadinanza.



3

## domande a **Martha Montella e Hachem Tahir**

Lo scorso 25 settembre il Comitato cantonale ha eletto Martha Montella, PS Biasca e Hachem Tahir, PS Bellinzona alla copresidenza del Comitato cantonale. Conosciamoli assieme in questa breve intervista.

**Cara Martha e caro Hachem, vi chiedo di presentarvi brevemente per i nostri lettori.**

MM: Sono figlia dell'immigrazione degli anni '70. Nata nel 1983, sono cresciuta nel Luganese, ho vissuto nel Bellinzonese e da quasi dieci anni abito a Biasca. Sono moglie e mamma, divido il mio tempo tra la famiglia, la vita all'aria aperta, la lettura di saggi e il lavoro part-time nell'insegnamento.

HT: Sono nato e cresciuto a Rabat (Marocco), e sono il più giovane di una famiglia numerosa, composta da mia madre, quattro sorelle e tre fratelli. Purtroppo, ho perso mio padre quando avevo solo 4 mesi. Ho frequentato l'università di economia in Marocco, e in Ticino ho conseguito il diploma come soccorritore d'ambulanza. Attualmente lavoro presso il servizio ambulanza di Locarno e Valli. Fin da giovane, mi sono impegnato nel sociale, sempre attento ai bisogni delle persone e alle ingiustizie.

**Perché vi siete messi a disposizione per la copresidenza del Comitato cantonale?**

HT: Credo che il Partito Socialista debba tornare a essere un punto di riferimento per chi si trova in difficoltà: dalle famiglie con figli ai pensionati, alle persone che vivono ai margini della società. La copresidenza è una sfida che ho accettato con entusiasmo, perché lavorando insieme a Martha e a tutti i compagni possiamo dare risposte concrete a questi bisogni.

MM: L'interesse iniziale era mirato alla sezione locale, che rimane vivo. Essendo giunta in un momento di transizione durante il quale diventava vacante il ruolo di copresidente nel Comitato cantonale, ho inoltrato la mia candidatura. Il passo alla copresidenza è stata un'opportunità che ho colto con motivazione e serietà.

**Cosa vi aspettate dal Partito Socialista?**

MM: Non sono qui per fare rivoluzioni, sono qui per camminare unita a tutti le/i membri del Comitato e alla Direzione. Voglio credere che insieme possiamo nutrire e consolidare attivamente la nostra rete sul territorio, dialogare da vicino con tutti i socialisti e a mantenere vivo il matrimonio rossoverde.

HT: Mi aspetto che il Partito Socialista continui a essere vicino ai problemi reali delle persone, con soluzioni concrete per ridurre il peso dei premi della cassa malati, migliorare l'accesso ai servizi essenziali e garantire un sostegno vero a chi vive in difficoltà. Il nostro obiettivo deve essere costruire una società più equa, solidale e inclusiva, dove nessuno venga lasciato indietro.



Aida Demaria,  
Gioventù socialista

## Difendiamo il nostro futuro dalle lobby della ricchezza!

L'*Iniziativa per il Futuro*, con le sue 110'000 firme consegnate dalla GISO alla Cancelleria federale l'8 febbraio di quest'anno, rappresenta una risposta necessaria e urgente alla crisi climatica che stiamo vivendo. Fin dalla sua presentazione, è stata presa di mira dalle lobby della ricchezza, che temono di perdere i loro privilegi di fronte a una proposta che finalmente chiede un atto di responsabilità ai grandi inquinatori e a chi ha sempre approfittato di un sistema economico che ha contribuito in modo decisivo ad aggravare la crisi climatica. L'iniziativa ha il pregio di chiedere la costituzione di un fondo per la lotta contro l'emergenza climatica, sollevando al contempo la questione della giustizia sociale, introducendo il principio secondo cui il finanziamento di questo fondo speciale deve avvenire attraverso una tassazione del 50 % sulle eredità e le donazioni superiori ai 50 milioni di franchi.

La crisi climatica fa sentire ovunque nel mondo i suoi tragici effetti, colpendo in particolare le popolazioni più fragili. Eventi meteorologici estremi e violenti si manifestano sempre più frequentemente anche in Europa, nel nostro Paese e nelle regioni alpine.

Seguendo le poco eleganti e poco patriottiche minacce di espatrio da parte di alcuni noti e ricchissimi sovranisti elvetici, sfociata in un'interpellanza del PLR, il Consiglio federale si è affrettato nell'esprimersi negativamente sulla nostra iniziativa, mostrando così di voler continuare a far ricadere il peso di questa emergenza sul cittadino comune, ignorando le enormi disponibilità finanziarie dei super-ricchi, i loro privilegi e le loro evidenti responsabilità.





Fase di potenziamento delle strade nazionali

**VOTA NO**



Modifica del diritto di sublocazione

**VOTA NO**



Modifica della legge federale sull'assicurazione malattia (EFAS)

**VOTA NO**



Modifica del diritto di locazione per la disdetta per uso personale

**VOTA NO**

GAB CH-3011 Berna

Posta CH SA

**SOSTENIAMO**

**L'Iniziativa per la proibizione delle armi nucleari**



**Vietiamo ora le armi nucleari, firma e fai firmare l'iniziativa.**



**ISCRIVITI AL PARTITO SOCIALISTA**

Essere iscritti al PS significa far parte di una comunità che si identifica in valori come l'uguaglianza e la giustizia sociale, sostenendo il lavoro di chi, nelle istituzioni così come nelle piazze, porta avanti una visione di società aperta e solidale.

[aderire.sp-ps.ch](http://aderire.sp-ps.ch)

